

Giù le mani dal paesaggio tutto il Lazio è sotto tutela



La Regione, dopo Toscana e Puglia ha il piano paesistico anticemiento ci sono voluti 17 anni di discussione

PAOLO BOCCACCI

DALLE colonne dei Fori nel cuore di Roma ai boschi della Tolfa, dai siti Unesco di Villa Adriana e Villa D'Este ai campi dell'Agro romano, dal parco dell'Appia all'antica a Prenestina e Gabii, dall'Abbazia di Fossanova fino all'antica Via del sale di Rieti. E ancora, scegliendo tra migliaia di siti: la zona Tevere-Marcigliana-Flaminia-Prima Porta, le necropoli e le saline di Tarquinia, l'antica città di Castro e Vulci, Bomarzo e Vitorchiano, Calcata e la valle del Treja, Farfa sulla Salaria, Nazzano e i borghi sul Tevere, Castelgandolfo e le ville di Domiziano ad Aricia. Ma anche Torre Astura a Nettuno, Gaeta, Formia e Sperlonga, il promontorio di San Felice Circeo, Bolsena e la città romana di Volsinii. Tra le novità: la pianura pontina e Maccarese, per valorizzare l'attività agricola, la Via di San Benedetto nel reatino e la Flacca.

Tutti in grandi scenari della natura e della storia del Lazio saranno protetti e a prova di cemento. E poi mappe digitali e aggiornamento istante per istante delle condizioni delle aree tutelate. Dopo 17 anni da quel 1999 in cui ha preso le mosse, la giunta guidata dal governatore Nicola Zingaretti ha varato ieri, terza dopo Toscana e Puglia, il primo Piano Paesistico della regione che disciplina l'uso dell'intero territorio per tutelare i beni paesaggistici: naturali, storici e architettonici.

Adesso il Piano, finito nel 2008 in attesa delle osservazioni e che per legge ora è stato rivisto in collaborazione con il ministero dei Beni culturali e le soprintendenze, passerà al Consiglio regionale e, una volta approvato, i Comuni dovranno adeguare i propri strumenti urbanistici. «Grazie al Piano territoriale paesistico regionale - spiega l'assessore all'Urbanistica Michele Civita - diamo regole certe a chi si occupa di trasformazioni del ter-

ritorio. Sono state presentate e valutate oltre 22 mila osservazioni provenienti da Comuni, enti, associazioni e privati».

«Dopo 17 anni - afferma Zingaretti, contestato durante la presentazione dai militanti del Comitato per il no all'autostrada Roma-Latina - diamo un contributo di certezza contro la distruzione del paesaggio e per valorizzare il bello e ridurre la burocrazia, ma soprattutto introdurre una grande innovazione con la digitalizzazione di tutte le mappe e la georeferenziazione (una sorta di visione alla Google Maps *n.d.r.*) , dunque strumenti moderni per fermare gli abusi». «Il Piano - spiega il presidente di Legambiente Lazio Roberto Scacchi - è strategico per il governo del territorio». E il sottosegretario ai Beni Culturali Ilaria Borletti Buitoni: «opo decenni di deleteria inerzia finalmente una vera svolta nella tutela e promozione di un ricchissimo patrimonio paesaggistico e culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 PUNTI

I loro piani regolatori alle nuove norme

DALLE COSTE AI BOSCHI

Tra le aree protette dal piano il promontorio del Circeo, la pianura della Pontina e Maccarese, antichi resti di città come quelli di Castro e i tracciati religiosi.

LA TUTELA

Il Piano paesistico protegge migliaia di aree della regione con beni architettonici, paesaggistici e ambientali, dai centri storici ai terreni dell'agricoltura

CONTRO IL CEMENTO

Dall'approvazione del Piano da parte del Consiglio regionale tutti i comuni del Lazio dovranno adeguare



IL LITORALE
 Il promontorio del Circeo
 Accanto, Nicola Zingaretti con Michele Civita alla presentazione del piano paesistico